

NECROLOGI

P. Luigi Giovanni Cagni

(4 marzo 1929 – 27 gennaio 1998)

Il 27 gennaio 1998 Luigi Cagni è scomparso improvvisamente, lasciando attoniti e increduli tutti coloro che, sia pure in misura diversa, lo avevano conosciuto ed apprezzato. Ricordare colui che fu contemporaneamente e con la stessa passione sacerdote, studioso, maestro ed amico non è cosa facile, e chi scrive ha la precisa consapevolezza che solo una piccola parte della sua vita intensissima e generosa potrà qui essere ricordata.

Entrato giovanissimo nell'ordine dei Barnabiti, fu ordinato sacerdote nel 1953 a Roma, città che non avrebbe più lasciato e che amava in modo particolare. Qui, nel 1954 conseguì la Licenza in Teologia presso l'Università Gregoriana e nel 1956 la Licenza in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico; contemporaneamente frequentava la Facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza», dove si laureò in Assiriologia nel 1966, sotto la guida di G.R. Castellino. Gli studi assiriologici lo avevano portato anche ad Heidelberg, dove dal 1963 al 1966, grazie ad una borsa di studio tedesca, aveva frequentato i corsi di A. Falkenstein: del grande assiriologo tedesco avrebbe sempre ricordato, ai suoi allievi, la chiarezza espositiva e la passione didattica.

Dopo anni di fruttuosa collaborazione con il Professor Castellino in qualità di suo assistente, ottenne l'incarico di Storia del Vicino Oriente preislamico all'Istituto Universitario Orientale di Napoli: il 25 novembre 1971 tenne la sua prima lezione nell'Ateneo napoletano, aprendo nuove prospettive di studio a chi scrive, a quell'epoca ancora sua unica allieva, e, per molti anni a venire (1971–1991), a più di una generazione di studenti. Contemporaneamente, dal 1973 al 1978, insegnò Assiriologia come Professor Adjunctus al Pontificio Istituto Biblico di Roma e, nel 1974, inaugurò l'insegnamento della stessa disciplina appena istituito nella Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna: qui rimase per un solo anno accademico perché nel 1975 l'Istituto Universitario Orientale di Napoli lo chiamò al medesimo incarico.

Nel 1980 divenne Professore Ordinario di Assiriologia presso l'Ateneo napoletano dove avrebbe profuso tutte le sue energie didattiche, scientifiche ed organizzative fino all'ultimo giorno della sua vita. A partire dal 1981 assunse la direzione della rivista della Sezione Orientale degli *Annali*, e rivestì incarichi di alta responsabilità in seno agli organi collegiali dell'Ateneo; dal 1991 al 1996 fu Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici, impegnandosi nel nuovo gravoso

compito anche oltre i limiti consentiti dalla sua salute. La sua generosità lo spinse ad accettare anche l'onere di un altro insegnamento, Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale, che tenne con entusiasmo dal 1992 fino al giorno della sua morte.

L'attività accademica e scientifica andava però di pari passo con i suoi impegni di sacerdote e di esponente di spicco dell'ordine barnabita: dal 1979 al 1988 ricoprì le delicate cariche di Assistente generale prima e di Vicario generale poi, che lo portarono a compiere viaggi lunghi e faticosi dove la Congregazione necessitava del suo operato.

Gli interessi scientifici di Luigi Cagni spaziarono dagli studi biblici, dai quali proveniva, all'assiriologia: l'elenco delle sue pubblicazioni, aggiornato di suo pugno qualche settimana prima della sua fine, comprende ben 111 titoli fra monografie, articoli e recensioni, senza contare gli studi ancora in corso o non ancora pubblicati. Per questa ragione ne ricorderò solo alcuni, e cioè quelli che hanno segnato le tappe salienti di oltre trent'anni di ininterrotta produttività.

Per gli studi biblici siano ricordate le traduzioni dagli originali (ebraico, greco, ecc.) di *Geremia, Baruc, Lamentazioni* e *Lettera di Geremia* in *La Bibbia concordata*, Milano 1968, pp. 1415–1548 e numerosi articoli in cui tematiche bibliche cruciali – il diritto, la creazione e destinazione dell'uomo, il diluvio, la concezione della storia – venivano esaminate alla luce della documentazione mesopotamica ed in una più ampia prospettiva vicino-orientale.

L'interesse per l'ambito religioso-letterario caratterizzò fin dall'inizio gran parte della sua produzione scientifica assiriologica: dall'edizione de *L'Epopèa di Erra* (Studi Semitici 34), Roma 1969, arricchita con la pubblicazione del testo cuneiforme l'anno successivo (*Das Erra-Epos: Keilschrifttext* (Studia Pohl 5), Roma 1970) e aggiornata filologicamente e criticamente nel 1977 (*The Poem of Erra*. Udena Publications: Sources and Monographs: Sources from the Ancient Near East, 1/3, Malibu 1977) fino al più recente *Le profezie di Mari*, Brescia 1995, pubblicato nella collana *Testi del Vicino Oriente antico* della Paideia Editrice, per la quale dirigeva la Sezione delle Letterature mesopotamiche. Di carattere storico-religioso furono pure numerosi altri contributi, tra i quali si ricordino 'La religione assiro-babilonese' in *Storia delle religioni*, a cura di G. Castellani, Torino 1970, pp. 57–125, le molte voci per la *Storia delle Religioni* (Fabbri Editori), per il *Grande Dizionario Enciclopedico* (UTET) e per il *Dizionario delle Religioni* (Einaudi) ed il recentissimo 'Péché, confession des péchés et pénitence dans la Mésopotamie antique sumérienne, babylonienne et assyrienne' in *Péché et réconciliation hier et aujourd'hui*. Patrimoine Syriaque. Actes du Colloque IV, CERP, Antélias/Liban 1997, pp. 19–30, uscito pochi giorni prima della sua morte.

L'altro settore di studio fu quello dei testi amministrativi: *La Collezione del Pontificio Istituto Biblico – Roma: Materiali per il Vocabolario Neosumerico, IV*, Roma 1976; *Briefe aus dem Iraq Museum (TIM II, Altbabylonische Briefe in Umschrift und Übersetzung, 8)* Leiden 1980; 'Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio campione' in L. Cagni (a cura di) *Il bilinguismo a Ebla*, Napoli 1984, pp. 371–391; 'History, Administration and Culture of

Achaemenid Mesopotamia. Status of Current Studies', in T. Mikasa (a cura di) *Monarchies and Socio-Religious Traditions in the Ancient Near East*, Wiesbaden 1984, pp. 55–62, sono solo alcuni fra i numerosi contributi che Luigi Cagni dedicò a questa importante tipologia testuale che, dal III al I millennio a.C., domina per mole l'intera documentazione vicino-orientale. Proprio questo interesse per i testi amministrativi, così produttivi in ogni epoca per la ricostruzione storica, lo condussero a focalizzare la sua attenzione sull'enorme documentazione economico-amministrativa dei periodi neo-babilonese ed achemenide: 'Typology and Structure of the Mesopotamian Documentation During the Achaemenid Period': *AION* 45 (1985), pp. 547–583, scritto in collaborazione con S. Graziani e G. Giovinazzo, poneva le basi e le premesse metodologiche per una ricerca di ampie dimensioni, tesa ad esaminare nella sua complessità filologica e storica l'intera documentazione. 'Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide (VI–III sec. a.C.)': *Rivista Biblica* 34 (1986), pp. 11–53; 'Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide' in *Stato, Economia e Lavoro nel Vicino Oriente antico*, Firenze 1988, pp.156–166; 'Considérations sur les textes babyloniens de Neirab près d'Alep': *Transeuphratène* 20 (1990), pp. 169–185; 'Die Pachtverträge in den Murašû-Texten' in J. Zablocka-S. Zawadzki (a cura di), *ġulmu* IV, Poznań 1993, pp. 35–51, rappresentano solo alcuni dei suoi numerosi contributi in questo settore.

Ma più dei suoi scritti va forse ricordato il paziente, generoso, costante impegno di coordinamento e supervisione all'elaborazione filologica ed alla schedatura dei testi e l'affettuoso, paterno incoraggiamento con cui fu sempre vicino a tutti coloro che volle come suoi collaboratori nell'ambizioso progetto di ricerca.

L'amore per l'insegnamento caratterizzò ogni sua lezione accademica: per i suoi allievi, romani prima e napoletani poi, pensò e produsse preziosi sussidi didattici: *La Crestomazia accadica*, Roma 1971, ed i volumi di *Storia del Vicino Oriente preislamico* I–III, Napoli 1989–1991.

Luigi Cagni fu pure un infaticabile organizzatore di convegni prestigiosi: dalla XXI^{ème} Rencontre Assyriologique Internationale di Roma del 1974 ai tre convegni napoletani su Ebla del 1980, 1982 e 1985, di cui restano i tre volumi di Atti che rappresentano altrettanti punti di riferimento per gli studi eblaiti e testimoniano dell'epico sforzo di riportare ad una dimensione puramente scientifica le problematiche e le discussioni innescate dall'importante scoperta della città siriana.

È ancora, in tempi recentissimi, che rappresentarono per lui – libero finalmente degli oneri gravosi costituiti dagli incarichi direttivi accademici – una seconda giovinezza, l'entusiasmo con cui si apprestava ad organizzare a Napoli per il 1999 la XLVI^{ème} Rencontre Assyriologique Internationale, ultimo, faticosissimo atto di una luminosa carriera tutta al servizio della scienza.

Chi scrive, che ebbe l'onore ed il privilegio di averlo come maestro ed amico per ininterrotti 27 anni, sente ora il dovere e la necessità di ricordarne anche la statura umana, grande al pari di quella scientifica.

Luigi Cagni fu un uomo generoso e buono, sempre attento a curare e privilegiare innanzitutto i rapporti umani: per tutti, colleghi, amici, collaboratori, al-

lievi ebbe, sempre, una parola di conforto e di vera partecipazione alle vicende personali. E mai a nessuno negò il suo aiuto: che si trattasse di consigli, scientifici o umani, di informazioni bibliografiche (ah, le sue scatole da scarpe zeppe di schede che a tutto davano risposta!), di materiale scientifico (quante volte in 27 anni è sbarcato dal treno, a Napoli, con la borsa piena di articoli o di interi libri appartenenti alla sua personale biblioteca!) o di ospitalità che lui stesso offriva, a Roma come a Napoli, spontaneamente e con entusiasmo a chiunque ne avesse bisogno (quanti colleghi, stranieri o italiani, non hanno beneficiato del ponentino romano che si godeva la sera d'estate nel giardino della sua casa sul Gianicolo, «il punto più alto di Roma», come orgogliosamente soleva precisare?).

Il 4 marzo del 1999 avrebbe compiuto 70 anni: amici, colleghi ed allievi si apprestavano a festeggiarlo con una Festschrift che si immaginava sarebbe stata di ampie proporzioni; nessuno però poteva prevedere che la risposta della comunità scientifica all'invito sarebbe stata corale (e di ciò Luigi mal celava l'orgoglio, affermando di esserne stupito). La maggior parte delle centinaia di lettere di entusiastica adesione avevano un comune denominatore: la ricorrenza della parola «amico». La stessa che ha accomunato le centinaia di messaggi di cordoglio che sono giunti da ogni parte del mondo allorquando si è rapidamente diffusa la notizia della sua morte; la stessa che si udiva mormorare fra la folla, commossa e incredula, di amici, colleghi, studenti di oggi e di ieri che riempiva la chiesa di S. Carlo ai Catinari, quel freddo mattino di gennaio in cui lo abbiamo salutato per l'ultima volta.

SIMONETTA GRAZIANI